

TURISTA INGLESE IN ISOLAMENTO A MILANO

Virus, italiano con i sintomi
L'Oms: undici casi al mondo

MAGRI, RUSSO — PAGINA 12



Il 25enne italiano ha sintomi da Hantavirus L'Oms: 11 casi nel mondo

Al marittimo di Reggio Calabria prescritta la quarantena a casa
Turista in isolamento a Milano, esami per una donna a Messina

PAOLORUSSO
ROMA

Si alza il livello di allarme sull'Hantavirus. A preoccupare di più è una donna ricoverata a Messina proveniente da una zona dell'Argentina considerata endemica per la circolazione di questo virus: ha una polmonite che ha insospettito i sanitari, che l'hanno sottoposta subito al test. La turista non era nè sulla nave Mv Hondius, nè nell'aereo su cui viaggiava la seconda vittima del virus. Se gli esami risultassero positivi, significherebbe che il virus sta circolando anche in altre zone del Sudamerica. Fino a ieri mattina, era bastato qualche colpo di tosse a preoccupare. Perché a denunciare qualche sintomo sono stati, oltre alla donna argentina ricoverata a Messina, un turista inglese in isolamento all'ospedale Sacco di Milano e Federico Amaretti,

il marittimo di 25 anni in quarantena obbligatoria per essere stato sul volo Klm dove si è trovata per poco tempo anche la moglie della vittima numero uno, prima di diventare lei stessa la numero due. E anche se Federico si è poi precipitato a precisare «non ho sintomi, sto solo cercando di combattere la noia dell'isolamento», il ministero della Salute conferma due cose che un po' di apprensione la fanno venire. La prima è che la Asl ha ufficialmente riferito di sintomi compatibili con l'infezione, seppur blandi. La seconda è che il ragazzo non ha avuto contatti stretti con la donna. «Ero negli ultimi sedili, la signora non l'ho vista», conferma il giovane in quarantena obbligatoria a casa, come prescritto dal sindaco. Il prelievo di sangue per effettuare forse già in nottata il test allo Spallanzani di Roma scioglierà il re-

bus nella giornata di oggi.

Ma l'impressione è che le certezze sulla trasmissibilità del virus stiano un po' scemando. Basta ascoltare la ministra della Salute francese, Stéphanie Rist, che ieri, smentendo molte virostar, ha detto: «Ci sono aspetti che non conosciamo, non disponiamo ancora del sequenziamento completo del virus. Non possiamo affermare con certezza che questo virus non abbia ancora subito mutazioni».

Da noi, chi lo ha studiato prima che esplodesse il caso



Peso: 1-3%, 12-54%

è il virologo ed epidemiologo Gianni Rezza, l'unico ad avere nel curriculum una pubblicazione scientifica sull'Hantavirus, e per lui «quando c'è un margine di incertezza bisogna lasciare spazio alle eventualità più rare». Anche perché fino ad ora il cluster più grande del ceppo andino trasmissibile da uomo a uomo è quello di circa sette anni fa in Argentina con 34 casi. «In quell'occasione non furono riscontrati contagi con persone che non fossero sintomatiche e vicine meno di due metri per un tempo prolungato. Ma questo - mette le mani avanti - non significa che in rari casi potrebbe verificarsi anche la trasmissione da asintomatici o da contatti non così stretti». Ma non per questo si de-

ve pensare al rischio di un nuovo Covid. «Perché si tratta di una mera ipotesi e riferibile a casi così rari da poter essere circoscritti con misure come quelle adottate dalla circolare del ministero della Salute, che in via precauzionale ha giustamente adottato misure persino più severe di quelle prescritte dall'Ec-dc europeo», è l'opinione di Rezza. I virologi italiani sono concordi nel rimarcare come, dopo le minacce di seguire Trump nell'addio all'Oms, nella circolare si sia fatto appello sin dalle prime pagine alle linee guida della vituperata Organizzazione mondiale della sanità.

Incassata la promozione, il ministro Schillaci torna a gettare acqua sul fuoco:

«Sul virus c'è in Italia una situazione di assoluta tranquillità. Le 4 persone che erano venute in contatto con una paziente di questo volo sono monitorate con attenzione. Quindi non c'è nessun allarmismo». Anche perché gli altri tre stanno tutti bene e il professore sudafricano in isolamento a Padova ha fatto il test per tornarsene a casa se l'esito sarà negativo

«Non ci sono segnali che indichino l'inizio di un'epidemia più ampia», afferma a sua volta il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Ma ovviamente - ha aggiunto - la situazione potrebbe cambiare e, dato il lungo periodo di incubazio-

ne del virus, è possibile che si verifichino altri casi nelle prossime settimane».

Intanto il conteggio della stessa Oms è salito a 11 casi, di cui nove confermati, tra cui la donna francese in terapia intensiva. Per limitare la conta bisognerà però evitare le falle che pure ci sono state. A cominciare dallo sbarco senza precauzioni a Sant'Elena della bara con la prima vittima e sua moglie, fatta salire a sua volta su un aereo nonostante manifestasse sintomi già gravi. Per non parlare degli errori nel prelievo di sangue che hanno fatto mettere in quarantena 12 sanitari dell'ospedale di Nijmegen, in Olanda. «Distrazioni» che sarà bene non ripetere. —

“

Gianni Rezza
epidemiologo e virologo

Sono casi così rari da poter essere circoscritti con misure come quelle adottate dal ministero

Il giovane
“Sto cercando di combattere la noia da isolamento”

“

Tedros A. Ghebreyesus
direttore generale dell'Oms

Non ci sono segnali che indichino l'inizio di un'epidemia più ampia. Ma è possibile che ci siano casi nelle prossime settimane

Il parere dell'Asl:
la situazione non è grave, ma compatibile con l'infezione



JORGE GUERRERO / AFP



Virus
Sopra il marittimo Federico Amaretti in quarantena per sospetto Hantavirus. A fianco un passeggero sbarcato dalla nave da crociera MV Hondius nel porto di Granadilla de Abona sull'isola di Tenerife



Peso: 1-3%, 12-54%